

Intervista alla manifestazione «Non ci stiamo alle vecchie etichette della politica» - «Se ci fosse stato Craxi e non Berlinguer?»

ROMA — «Perché sono qui? Scusa, ma è una domanda stupida. Non siamo noi a dover spiegare perché ci siamo, sono gli altri che devono giustificare la loro assenza. Grazie a Giacomo di Napoli, ricicciato atomo di questa marea atlantologica, che mi ha regalato il miglior inizio possibile per questa impossibile intervista alla manifestazione. Impossibile perché da un lato non posso che aspettarvi risposte ovvie e tutte uguali, essendo così ovvia e uguale per tutti la spinta che accomuna questa sterminata folla di Giacomo che «banalmente» preferiscono la pace alla guerra, la vita alla morte e l'aria al sottoterra. Dall'altro perché non si può pretendere di fotografare, nemmeno in qualche dettaglio secondario, le infinite e difformi scelte politiche, esperienze personali, orientamenti ideali di questa immensa umanità.

tusismo tutto «movementista» di Ornella ma sa che i conti vanno fatti anche con l'oste della politica così com'è, scorbuto ma ineludibile. «Le assenze di socialisti, radicali e di parte del mondo cattolico — dice Andrea della Lega Ambiente — mi preoccupano molto. E mi preoccupano allo stesso modo le assenze di quelli che condividono gli scopi della manifestazione ma sono intimoriti da una sua eccessiva "politicizzazione". Sono due facce dello stesso problema: mi sembra che il pacifismo non sia ancora diventato, qui in Italia, una "opzione morale" forte e profonda, al di sopra delle parti. Noi della Lega, per esempio, siamo stati nell'Est europeo, abbiamo preso contatto con i pacifisti di laggiù, dico i pacifisti "spontanei, e siamo riusciti a stabilire forti legami proprio partendo da una comune ispirazione morale, che scavalca a pie' pari le distanze culturali e ideologiche». Anche Ian e Franz, inglesi di Rugby, sono un po' sorpresi dalle resistenze politiche che il movimento incontra in Italia. «Mi sembra — dice con ironia "very english" Frank — che intorno alla pace i partiti italiani si muovano con un curioso spirito di guerra». E Ian, soderando un "pragmatico utopismo" degno del suo compatriota Russell: «Il problema è molto semplice: se una faccenda elementare come quella della sopravvivenza dell'umanità viene affrontata con la mentalità artificiosa e supercomplessa tipica dei politici, non ci sarà mai soluzione. Se invece a una domanda «elementare» sarà una risposta elementare, distruggendo tutte le armi nucleari, il problema avrà soluzione. In attesa di affidare a Ian i negoziati di Ginevra (detto senza sarcasmo: farebbe molto peggio di quanto stanno facendo americani e sovietici?), a noi restano sul groppone i



«Perché sono qui? Si giustifichi chi non è venuto»



Giovani delle Chiese evangeliche all'interno del corteo

«Abbiamo contatti anche coi pacifisti dell'Est» - «Intorno alla pace lo spirito di guerra dei partiti» Il prete e i comunisti

tanti «distingui», le tante «opzioni immorali» che impediscono a un grandissimo movimento di diventare un movimento irresistibile. Continuiamo a parlarne con la gente. Per esempio, come rispondere a chi obietta che manifestare all'Ovest non ha senso finché non potranno farlo anche all'Est? «Stando zitti anche di qua — sostiene Giuliano, romano, di Democrazia Proletaria — faremmo felice Craxi ma non altereremo molto quelli che già sono costretti a starsi zitti ad Est. Bisogna scendere in piazza anche per loro». «Non è vero che a Est non manifestano — controbatte Felice, impiegato, 32 anni —, la questione della pace è sentitissima anche lì. A Praga si riunisce molto spesso un comitato fatto apposta, e ne fa parte anche Nino Fasola. Finalmente ho trovato un «afgano», penso felice e sollevato dal pesante onere della «completezza d'informazione». Ma subito mi pento di una definizione di così frivolo schematico: «Anche quei pochi compagni che credono ancora che i missili dell'Est sono più simpatici di quelli dell'Ovest — mi dice Mirella, insegnante, romana — sono una presenza importante in questa manifestazione. Perché loro, almeno, alla pace ci credono e la vogliono, anche se hanno bisogno di essere meglio informati sulla storia degli SS20. Invece tanti altri sapientoni che conoscono tutti i numeri a memoria e sanno quanti missili sono puntati da una parte e dall'altra, concludono salomonicamente che non c'è niente da fare e se ne stanno a casa. È meglio chi sa e non fa nulla o chi sa e cerca lo stesso di rimediare? I veri «afgani», scrivilo, sono quelli che non muovono un dito: sarà grazie a loro se ci troveremo di fronte ad altri Afghani, altri Vietnam, altri El Salva-

dor. Intanto, aspettando i prossimi capitoli, è di turno quello di Comiso, particolarmente dolente per questo paese. Incontro un gruppo di ragazzi delle ACLI siciliane, chiedo come considerano i ritardi e i travagli del mondo cattolico rispetto al problema della pace. «Nelle ACLI non ci sono stati dubbi — rispondono — e adesso anche altre organizzazioni, come la FUCI e Azione Cattolica, si stanno rendendo conto che senza la mobilitazione del popolo non se ne viene fuori. Al principio eravamo soli, adesso non è più così. Anche perché molti si stanno convincendo che il problema dei missili a Comiso è anche un'enorme questione politica: la mafia sculo-americana non aspetta altro, e pensa che cosa significherà per certi «padroni degli appalti» riuscire a mettere le mani sulle infrastrutture che sorgeranno attorno alla base, per ospitare settemila militari. I cattolici, l'«afgano», i post-politici, i politici, il demoproletario, i comunisti, quelli di Comiso. Chi manca ancora? Fortunato fino all'ultimo: un prete, sorridente nel suo clergyma che non piace a Wojtyla ma lo fa assomigliare di più agli uomini. Sorprendente: «Lei è dell'Unità? Guardi, scriva che sono molto dispiaciuto che ci siano così tanti comunisti e così pochi sacerdoti. A me delle dispute ideologiche interessa poco, sono un ministro di Dio e voglio bene alla gente, spero che non ci siano più guerre. Voglio bene anche alla mia vita, se mi è lecito dirlo...». «Elementare ed efficace!», come piacerebbe a Ian. Quasi meglio di lui ha saputo fare solo Michele, segretario scolastico di Canosa di Puglia, anni 53. «Sono qui perché devono tenere conto dell'umanità».

Michele Serra

Conclusa la visita del presidente del Consiglio

Craxi negli Stati Uniti bilancio di un viaggio

Lo squilibrio nelle relazioni bilaterali - Le novità e i punti di divergenza

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Bettino Craxi ha concluso ieri mattina la visita negli Stati Uniti ed è rientrato in Italia via Parigi (con un Concorde dell'Air France: e così ha stabilito un altro record di spregiudicatezza essendo l'unico statista che non usa, per un viaggio ufficiale, l'aereo della compagnia di bandiera). Le ultime battute le ha dedicate: al segretario generale dell'ONU, Perez de Cuellar, per sottolineare la sua preferenza per una soluzione pacifica delle crisi che insanguinano l'America Centrale; ai maggiori esponenti della comunità italo-americana di New York (alla presenza del governatore Mario Cuomo) per tratteggiare una immagine più suggestiva dell'Italia; e al Museo garibaldino di Staten Island. Che cosa resterà del viaggio di Craxi negli Stati Uniti? Una prima indicazione si può ricavare dal bilancio del dare e dell'avere nelle relazioni bilaterali. E qui si nota subito uno squilibrio che non può essere giustificato soltanto con la differenza di peso tra i due Stati. Ronald Reagan ha chiesto e ottenuto dal primo socialista italiano che sia diventato presidente del Consiglio una adesione alla strategia americana sugli euromissili che non soltanto ribadisce la compromissione dell'Italia in una politica rischiosa, ma restringe quegli spazi di iniziativa che altri leader socialisti e socialdemocratici europei si sono ritagliati nel confronto tra Est ed Ovest. Per gli Stati Uniti, infatti, la coesione del blocco atlantico e la subalterità del pieno di media o minori agli orientamenti della Casa Bianca costituiscono il vero nocciolo

politico della questione euromissili. Craxi, nel ribadire l'acettazione del Pershing 2 e del Cruise in Germania, Italia e Gran Bretagna, si è lasciato aperti due spiragli: 1) il viaggio a Budapest per sollecitare il Patto di Varsavia ad accettare il principio del riequilibrio europeo in Europa (ma, a quanto ci è stato autorevolmente assicurato, questa missione potrà svolgersi soltanto dopo la scadenza del 31 dicembre, cioè il dispiegamento dell'euromissile non è avviato); 2) la possibilità di rinvii l'installazione del Cruise a Comiso se i sovietici rinunciassero alla loro pre-giudiziale e accettassero, ad esempio, le proposte emesse nella conferenza di Ginevra nel bosco tra Nitze e Kvitvinski (75 Pershing 2 a Ovest e 75 SS20 a Est). In cambio di questo rinno-vato ai gli euromissili, che ricalca i si dei presidenti democristiani e di Spadolini, Reagan ha concesso al leader socialista italiano un plauso e un sostegno politico che tendono a sottolineare il realismo sostanziale che ispira le scelte economiche del pentapartito. È come se a Washington, Craxi avesse ripetuto e allargato l'operazione fatta a Roma: in patria il via alla presidenza del Consiglio l'ha ottenuto facendo proprio il grosso del programma sbandierato da De Mita nella campagna elettorale (e in polemica con il PSI). A Washington questa scelta qualificante gli è valso l'avallo, più sicuro ma anche più compromettente, del presidente americano.

Attorno a questo perno ruotano i punti di divergenza e le divergenti vedute su alcune specifiche questioni, come l'America Latina, il contenzioso economico (che la sopravvalutazione del dollaro rende sempre più sfavorevole per l'Italia, il Libano, la Libia. Su tutti questi temi, Craxi ha tenuto a marcare una autonomia italiana, anche se via via che il carattere delle accoglienze e le polemiche sul «instabilità» politica dell'Italia, polemica alimentata sulla ormai leggendaria brevità dei nostri governi cui peraltro fa riscontro (ma gli americani lo trascurano) una longevità regime delle nostre maggioranze e dei nostri leader. Craxi, però, si è ben guardato dal far notare a chi lo interrogava su questo tema la peculiarità, appunto, di un governo che si muoversi in una sorta di girotondo nelle stesse personalità e gli stessi partiti lungo un arco di decenni. Ha, invece, approfittato della tribuna americana per un duplice scopo: mostrare indifferenza, se non disprezzo, per i colpi bassi che i suoi stessi alleati gli infilgono perfino durante la visita nel santuario del potere americano, e preannunciare quelle riforme istituzionali che dovrebbero assicurarli, per via artificiale, la stabilità che un governo italiano non riesce a garantirsi per via naturale, cioè politica. E anche questo piglio battagliero e grintoso ha contribuito a crearli attorno l'aureola di leader apprezzabile. A Reagan la sola parola «socialista» provoca allergie. Ma visti i risultati elettorali di tanti paesi dell'Europa mediterranea, il presidente americano è stato costretto ad assuefarsi, a fare buon viso a cattivo gioco, con tutti i campi comunisti e socialisti (dall'economia alla cultura alla politica), ma ha voluto stimolare gli italiani d'Ame-

rica a rompere le barriere (che ancora permangono) dei vecchi clichés sulla patria provinciale, povera e matrigna di milioni di emigranti. C'è infine un altro aspetto non trascurabile di questo vertice italo-americano: la polemica sull'«instabilità» politica dell'Italia, polemica alimentata sulla ormai leggendaria brevità dei nostri governi cui peraltro fa riscontro (ma gli americani lo trascurano) una longevità regime delle nostre maggioranze e dei nostri leader. Craxi, però, si è ben guardato dal far notare a chi lo interrogava su questo tema la peculiarità, appunto, di un governo che si muoversi in una sorta di girotondo nelle stesse personalità e gli stessi partiti lungo un arco di decenni. Ha, invece, approfittato della tribuna americana per un duplice scopo: mostrare indifferenza, se non disprezzo, per i colpi bassi che i suoi stessi alleati gli infilgono perfino durante la visita nel santuario del potere americano, e preannunciare quelle riforme istituzionali che dovrebbero assicurarli, per via artificiale, la stabilità che un governo italiano non riesce a garantirsi per via naturale, cioè politica. E anche questo piglio battagliero e grintoso ha contribuito a crearli attorno l'aureola di leader apprezzabile. A Reagan la sola parola «socialista» provoca allergie. Ma visti i risultati elettorali di tanti paesi dell'Europa mediterranea, il presidente americano è stato costretto ad assuefarsi, a fare buon viso a cattivo gioco, con tutti i campi comunisti e socialisti (dall'economia alla cultura alla politica), ma ha voluto stimolare gli italiani d'Ame-

Se Craxi, come si dice, cercava una «legittimazione» alla Casa Bianca, sarà certamente soddisfatto della missione compiuta negli Stati Uniti. Ronald Reagan lo ha salutato in terra americana come «una delle maggiori figure della politica mondiale». Questo giudizio lo abbiamo letto su tutti i giornali e rimane essenziale, data l'autorevolezza della fonte. Ma la natura di un evento spesso si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso, viene dall'incontro del nostro presidente del Consiglio con il «vertice» del più prestigioso giornale americano, il «New York Times». «L'Avanti!» ce ne ha fornito un magistrale resoconto che merita di essere conosciuto. Craxi è presentato fin dal momento in cui spessa si coglie più intimamente dai risvolti in apparenza secondari. Questo risvolto, nel nostro caso,